

Vasi a volto umano nel comprensorio del Ticino

Autor(en): **Butti Ronchetti, Fulvia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **14 (2002)**

PDF erstellt am: **29.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-321358>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Vasi a volto umano nel Comprensorio del Ticino

Fulvia Butti Ronchetti, vice presidente Società Archeologica Comense, Como

A tutti gli appassionati che abbiano un po' di dimestichezza con le pubblicazioni archeologiche del nostro territorio non sarà certamente sfuggito un vasetto dalla tomba 28 di Cadra¹, che curiosamente riproduce un volto umano contratto in una sorta di smorfia (fig.1). È un'olletta in ceramica beige, ovoideale con breve bordo modanato, alta poco più di 10 cm. Le fattezze del viso sono rese mediante applicazioni di argilla sul corpo del vaso: le sopracciglia sono strette e molto lunghe, cosicchè non solo sovrastano gli occhi, ma scendono fino circa all'altezza delle pupille, congiungendosi. Da questo punto si sviluppano un breve naso adunco, dalle narici ampie, immediatamente sotto la bocca, larga quanto le narici, ed un "orzaio". Naso e labbra sono oblique verso destra, piegate in una smorfia. Gli occhi sono sbarrati, quasi "magnetici": un cerchio a rilievo, con un'ellisse ed il foro della pupilla; attorno dei trattini radiali per le ciglia. Completano il volto le due orecchie plastiche con i fori per gli orecchini, non conservati.

Il vasaio ha evidentemente enfatizzato i particolari caricaturali con l'intento di ottenere un volto grottesco, simpaticamente brutto e, se l'espressione degli occhi può essere leggermente inquietante, la sensazione viene diluita da particolari leziosi -come gli orecchini-, o un po' ributtanti, ma molto umani, come il grosso foruncolo, o cisti, sotto il labbro inferiore. Anche la smorfia che contrae asimmetricamente la parte inferiore del volto verso destra è espressione di furbizia, piuttosto che di cattiveria, sembra un ammiccamento invece che una minaccia, suscita simpatia più che terrore. Il manufatto denota certamente una buona abilità, l'artigiano con poche applicazioni di argilla, con veloci tratti e pur senza curare i particolari, ha saputo ottenere un'opera di vivacità ed espressività.

Il corredo di cui faceva parte è particolarmente ricco: vi compaiono una lucerna, due monete, molti contenitori in vetro (balsamari, piatto, coppette,...), in terra sigillata, attrezzi da lavoro (ascia, falcetto,...), uno strigile ed un pezzo di particolare pregio,



Fig. 1. Vaso da Muralto (da A. Crivelli, Atlante preistorico e storico della Svizzera Italiana, con contributo di Pierangelo Donati, ristampa anastatica dell'edizione del 1943, bellinzona 1990, p. 100, fig. 256)



*Figg. 2-3. Vasi da Mercallo
(da FROVA, Una necropoli romana a Mercallo dei Sassi (Varese), in Sibrium, 4, 1958-59, figg. 12-13)*



Fig. 4. Vasi da Abbiategrasso, con ingrandimento dell'applique, e da Garlasco (da FROVA, cit., figg. 12-13)



Fig. 5. Vaso da Legnano
(da P. Di Maio, *Lungo il fiume, Terre e genti nell'antica valle dell'Olonza*, Legnano 1998, p.107)



Fig. 6. Vaso da Camerlata-Como e Angera (da FROVA, cit., fig. 16)

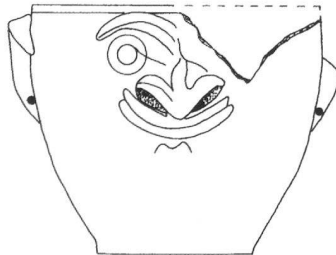


Fig. 7. Vaso da Muralto Park Hotel
(gentile concessione da C. Della Ca', *Materiale archeologico proveniente dalla necropoli romana di Muralto Grand Hotel*, tesi di laurea discussa presso l'Università Statale degli studi di Milano, anno accademico 1987-88, relatore G. Sena Chiesa, tav. 15, n.23)

una casseruola in bronzo fabbricata in Italia dal famoso artigiano Polybius. La tomba è datata al 50-100 d.C.² e la presenza di un pugnale fa pensare sia appartenente ad un uomo.

Possiamo affiancare al pezzo da Cadra altri esemplari, provenienti dal territorio, molto simili per la tecnica plastica adottata e la resa:

- due da Mercallo dei Sassi-Vignaccia (Varese) (figg.2-3) con sopracciglia non rettilinee, ma che si uniscono quasi al centro del "viso", occhi circolari senza ellissi interne, ma con lineette radiali, naso con larghe narici dilatate (in un caso stortato), bocca a cordone ed escrescenza sottostante, orecchie con foro per orecchini. Furono deposti all'esterno di una sepoltura a cassetta di pietra, contenente un balsamario di vetro, frammenti di vetro fuso e ceramica grossolana.

- un'olletta da Abbiategrasso (fig.4 a sinistra) con sopracciglia meno ampie rispetto ai precedenti, occhi circolari con ellisse e lineette radiali; naso sempre grosso inclinato a sinistra, labbra a cordoni, ed escrescenza sottostante, orecchie con foro

- un'altra olletta da San Giorgio su Legnano (fig.5) quasi identica a quella da Abbiategrasso; essa è coperta da un'invetriatura verde-chiaro sulla zona che corrisponderebbe alla fronte. È un pezzo sporadico, avulso da un contesto tombale.

- un recipiente da Camerlata-Como (fig.6 a sinistra), con sopracciglia molto aggettanti assai simili a quelle dei due pezzi precedenti, invece gli occhi sono a disco senza ellissi centrale con linee radiali ben marcate, il naso importante, ed i soliti elementi sopra evidenziati, cioè le labbra a cordone immediatamente sotto il naso, l'"orzaiole" e le orecchie forate.

- un vasetto da Muralto-Park Hotel³ (fig.7), inedito, di forma più tozza, privo di bordo, che di primo acchito sembra configurato diversamente dai precedenti, ma in cui il naso è sempre carnoso, la bocca a cordoni con bugna sottostante, le orecchie forate; diverse invece le sopracciglia piuttosto brevi, ma larghe, e gli occhi a cordone.

- infine il pezzo proveniente da Giubiasco (figg.8-9), sconosciuto ai più, quasi dimenticato -siccome è conservato al Landesmuseum di Zurigo- dopo la lontana pubblicazione avvenuta agli inizi del '900⁴. La forma è la consueta, l'olletta ovoidale con bordo modanato, ma qui compaiono anche due cordonature sulla spalla percorse da lineette oblique. Il "viso" rappresentato, che si differenzia notevolmente dai precedenti, ha poco di umano, sembrerebbe piuttosto di un animale, se non ci fossero le orecchie con i fori per gli orecchini a confermarlo: le sopracciglia sono rettilinee oblique, come due spioventi; gli occhi piccoli, formati da cerchi concentrici, un po' allucinati,



Fig. 8-9. Vaso di Giubiasco (fotografia Schweiz. Landesmuseum di Zurigo)

ai lati di un naso sproporzionato che parte subito dal punto d'incontro delle sopracciglia e che assomiglia piuttosto ad un becco; la bocca costituita da due cordoni e l'immane escrescenza sotto il labbro inferiore. L'espressione sembra anticipare quella di un personaggio dei fumetti o dei cartoni animati, quelle specie di galline umanizzate che, come gli animali nelle favole degli antichi, si comportano nè più nè meno come i loro padroni.

Un'altra caratteristica molto particolare che accomuna tutti questi recipienti (tranne quello di Legnano) è che conservano sul retro un'appliche variamente conformata, sono volti, maschere, e nel caso del pezzo dal Park Hotel forse un fallo⁵.

A mio avviso⁶ tutti questi recipienti sono provenienti da una o più fabbriche da localizzare nel Comprensorio del Ticino per la serie di motivi in parte già evidenti nelle descrizioni dei singoli pezzi che per chiarezza ripeto:

- tutti adottano la decorazione "plastica", che o non è adottata, o è adottata diversamente, nella quantità di vasi antropoprosopi attestati
- tutti hanno i fori alle orecchie per inserire orecchini, mai pervenutici
- tutti hanno la bocca a cordoni, immediatamente sotto il naso
- tutti hanno un'escrescenza sotto il labbro
- tutti (tranne uno) hanno l'appliche posteriore
- in vari manufatti si notano elementi accomunanti, come il naso carnoso, la smorfia, ecc.

- le attestazioni dei vasi "plastici" con le caratteristiche evidenziate si concentrano attorno al Verbano
- vasi plastici con queste caratteristiche non sono al momento attestati altrove

- è possibile un rapporto con i prodotti coroplastici del territorio, accomunati dal medesimo gusto.

A titolo esemplificativo si possono presentare altri recipienti a volto umano, sempre reperiti nella zona, che utilizzano altre tecniche con risultati evidentemente diversi, dai quali viene ulteriormente rafforzata la omogeneità del gruppo con decorazioni plastiche.

Adottano la tecnica à la barbotine ad es. un vasetto da Angera ed uno da Pavia (fig.6 a destra, 10) accomunati dai particolari degli ampi occhi ellittici con globetto centrale prominente, il naso adunco con le narici dilatate, e la bocca in cui alcuni globetti applicati al labbro superiore suggeriscono i denti. Non ci sono maschere sul retro, le orecchie non sono forate (nè lo potrebbero essere data la sottigliezza del filo di barbotine applicato), manca la bugna sotto il labbro. L'espressione conferita è molto diversa rispetto al gruppo ottenuto con la lavorazione plastica, è più un ghigno che una smorfia e richiama i volti dei satiri. L'altro "filone"⁷ è quello dei vasetti a decorazione più semplice, come quelli da Garlasco (fig.4 a destra) e da Olgiate Comasco. Non usano la tecnica della barbotine, ma nemmeno quella fortemente plastica del primo gruppo analizzato. Hanno lunghe ed abbastanza ampie arcate sopraccigliari di modesto



Fig. 10. Vaso da Pavia (da FROVA, cit., fig. 15)

rilievo, percorse da lineette oblique, un naso lungo e sottile, due semplici cerchielli per gli occhi; appena accennate le orecchie. È macroscopica la differenza fra quest'espressione ingenua, un po' attonita e quella dei due gruppi precedenti dai lineamenti più marcati, caricaturali, contratti in smorfie o ghigni.

In conclusione è opportuno affrontare la questione del significato di questi recipienti, ovviamente non facile da risolvere poichè i vasi a volto umano sono presenti in tutto il mondo romano (e non solo in esso), da vari contesti, in diversi formati, con diverse funzioni, con diverse espressioni ed una risposta univoca non è perciò pensabile. Mi limiterò ad osservare che i recipienti transpadani provengono nella quasi totalità da sepolture, sono di piccole dimensioni e non venivano perciò utilizzati per contenere le ceneri, ma probabilmente per bere. Certamente non avevano lo scopo di rappresentare le fattezze del morto, come è stato supposto, poichè i "visi" sono per vari aspetti ripetitivi. Penso che la risposta più convincente sia di ritenerli recipienti

apotropaici, come alcuni indizi suggeriscono. Sappiamo che presso i Greci, ad esempio, sia gli occhi che le figure mostruose venivano rappresentate per scacciare il malocchio, come i falli presenti anche sui vasi transalpini⁸. Questa ipotesi è confermata dal vasetto di Muralto, forse decorato in questo modo, ma anche da un'olletta da Arsago Seprio⁹, che molto maliziosamente sostituisce una vulva ai lineamenti del viso, pur mantenendo le orecchie. L'energia positiva, la forza vitale presente nella fertilità, nella moltiplicazione della specie sono un efficacissimo antidoto contro il malocchio. Forse più semplicemente lo è anche l'ilarità suscitata da questi visi ammiccanti, da queste allusioni di gusto popolare che immagino dovevano suscitare grasse risate durante le bevute conviviali, non meno delle barzellette raccontate oggi nei grotti e nei bar, o dei souvenir un po' osceni o simpaticamente volgari che si trovano sulle bancherelle delle località turistiche e che ancora nel terzo millennio alimentano una fiorentissima industria.

Note:

- 1 C.SIMONETT, Necropoli romane nelle terre dell'attuale Canton Ticino (trad.it.), in appendice N.LAMBOGLIA, Quadro generale della cronologia delle necropoli e dell'evoluzione delle forme, Archivio Storico Ticinese, Bellinzona 1967-71, tomba 28 e p.(321).
- 2 S.BIAGGIO SIMONA, I vetri romani provenienti dalle terre dell'attuale Canton Ticino, Locarno 1991, p.355.
- 3 Devo quest'informazione alla cortesia dell'amica Cristina Della Ca' che mi ha gentilmente fornito il disegno del pezzo (C.DELLA CA', Materiale archeologico proveniente dalla necropoli romana di Muralto Grand Hotel, tesi di laurea discussa presso l'Università Statale degli studi di Milano, anno accademico 1987-88, relatore G.Sena Chiesa, tav.15, n.23).
- 4 R.ULRICH, Die Gräberfelder in der Umgebung von Bellinzona, Zürich 1914, tav.84, n.3.
- 5 Il recipiente è frammentato proprio in quel punto e non è facile capire cosa rappresenti.
- 6 S.BIAGGIO SIMONA-F.BUTTI RONCHETTI, Céramiques fines et céramiques communes au sud des Alpes: quelques formes à diffusion régionale du Canton du Tessin et des régions limitrophes, Actes du Congrès SFECAG de Fribourg, 13-16 mai 1999, pp.147-150; E.SCHINDLER KAUELKA-F.BUTTI

RONCHETTI-G.SCHNEIDER, Gesichtbecher vom Magdalensbarg im Umfeld der Funde aus Oberitalien, in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*, 36, 2000, pp.274-277.

- 7 La ripartizione in tre tipi è stata organizzata da tempo: A.FROVA, Una necropoli romana a Mercallo dei Sassi (Varese), in *Sibrium*, 4, 1958-59, p. 12 ss.; G.SENA CHIESA, Ceramica a pareti sottili, in G.SENA CHIESA (a cura di), *Angera romana*, Scavi nella necropoli 1970-79, 2, Roma 1985, pp.413-414, nt.139. Il più recente contributo: G.TASSINARI, Ceramica a pareti sottili, in G.OLCESE (a cura di), *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C.*, Raccolta dei dati editi, Mantova 1998, pp. 42 e 57; in generale A.RICCI, Ceramica a pareti sottili, in *Atlante delle forme ceramiche*, 2, *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale*, Roma 1985, pp. 321-322, 347-349.
- 8 E.GOSE, *Gefässtypen der römischen Keramik im Rheinland*, Bonn 1950, n.528.
- 9 G.TASSINARI, Realismo e simbolismo di un'olletta fittile antropomorfa romana, in "Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como", 170, 1988, p.150 ss.

Un ringraziamento ad A.Pozzi per le fotografie.